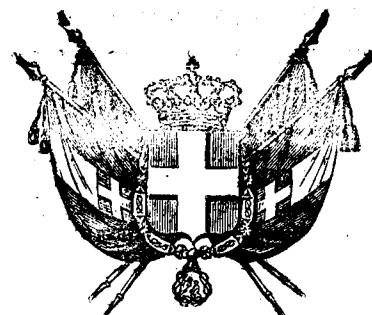
Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 31

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

Firenze, Lunedì 31 Gennaio

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 gennaio 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla **AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (Via del Castellaccio, FIRENZE).

PARTE UFFICIALE

Il Num. MMCCCVIII (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il testamento del 17 febbraio 1789, con cui Angelo Piermartini fondò in Belvedere Ostrense una Scuola femminile;

Visto il testamento 22 giugno 1801, col quale Pierluigi Benvenuti lasciò alcuni beni alla sopraddetta Scuola di fondazione Piermartini;

Volendo riordinare la Scuola medesima in modo più conforme alle vigenti leggi sulla educazione ed istruzione pubblica;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per l'Interno e per la Istruzione Pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La direzione della Scuola femminile fondata in Belvedere Ostrense dal fu Angelo Piermartini col testamento del 17 febbraio 1789, e l'amministrazione dei beni che le lasciò, saranno d'ora innanzi affidate ad una Giunta composta del sindaco del comune di Belvedere Ostrense, del pievano *pro tempore* della chiesa già collegiata ivi, e di una terza persona da nominarsi ogni triennio dal Consiglio comunale dentro o fuori del proprio seno. Il più anziano di età sarà il presidente della Giunta.

Art. 2. Il municipio di Belvedere Ostrense dovrà concorrere al mantenimento della Scuola femminile anzidetta con un'annua sovvenzione non minore di lire cento, quale è quella che attualmente le somministra, in aggiunta all'onorario della maestra, oltre alla prestazione di tutto il materiale scolastico.

Art. 3. Alla Giunta spetterà la nomina delle maestre, da approvarsi dal Consiglio provinciale scolastico, ed il curare l'esecuzione della volontà del testatore Piermartini.

Art. 4. La Giunta presenterà ogni anno il bilancio preventivo ed il resoconto dell'amministrazione del patrimonio della Scuola al Consiglio provinciale scolastico, secondo il disposto dell'articolo 18 del regolamento approvato dal Regio decreto 21 novembre 1867, n. 4050.

Art. 5. La stessa Giunta avrà pure l'amministrazione dei beni lasciati alla Scuola di fondazione Piermartini, col testamento 22 giugno 1801, dal fu Luigi Benvenuti, per opere di beneficenza e di istruzione, e dovrà curare l'esecuzione della pia volontà del testatore Benvenuti.

Art. 6. L'amministrazione dei beni del lascito Benvenuti dovrà tenersi separata da quella della Scuola fondata dal Piermartini.

Art. 7. Per quanto spetta all'amministrazione dei beni del lascito Benvenuti, ed all'esecuzione delle opere da lui ordinate, quali opere di beneficenza, si osserveranno le regole stabilite dalla legge sulle Opere pie, 3 agosto 1862, n. 1753; e per quanto ha tratto all'insegnamento, all'istruzione ed all'educazione delle fanciulle, dovrà la Giunta curare l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti emanati o che emaneranno riguardo alla pubblica istruzione, e dipendere dalle Autorità scolastiche e dal Nostro Ministro della Istruzione Pubblica.

Art. 8. La Giunta dovrà entro tre mesi formare uno statuto organico dell'Opera istituita dal testatore Benvenuti, sia riguardo all'amministrazione dei beni, sia riguardo al modo di eseguire le opere di beneficenza da lui ordinate; il quale statuto verrà sottoposto alla Nostra approvazione dal Nostro Ministro dell'Interno d'accordo con quello della Istruzione Pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 dicembre 1869

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.
G. LANZA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 15 gennaio fatta la seguente disposizione:

Frizzoni Leonardo, luogotenente nell'arma del Genio, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Visto il decreto 30 ottobre 1869 col quale fu annullato il concorso alle cattedre di pittura e di architettura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia bandito coll'avviso 31 maggio 1869;

Sentito il parere della Giunta di belle arti addetta al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

È aperto un nuovo concorso alle cattedre di pittura e di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ambedue retribuite collo stipendio annuo di L. 3370 18 per ciascuna, e s'invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far prevenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo febbraio 1870.

Quanto al professore di pittura i recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Indicazione degli impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;

3° Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sì a fresco e sì ad olio, unendovi possibilmente delle principali gli schizzi in disegno.

I suoi obblighi sono:

1° Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;

2° Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni;

3° Instruirli nella teoria della composizione;

4° Instruirli nella pratica de' migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Attestazione degli studi letterari ed artistici percorsi dal richiedente;

3° Nota degli uffizi per avventura sostenuti;

4° Disegni delle fabbriche condotte sotto la sua direzione:

5° Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

1° Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;

2° Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi e siano sciolti dagli scolari sempre colla maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;

3° Prestarsi all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati che intendono ottenere l'*assolutorio* di architetti giusta le norme prescritte dall'ordinanza 17 novembre 1852, n. 11961 e quelle altre che si prescrivessero in avvenire.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di Belle Arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi di insegnamento, a seconda della legge d'istruzione pubblica 13 novembre 1859 e del regolamento relativo alla medesima 20 ottobre 1860, l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel giudicare e riferire intorno ai detti concorsi applicherà agli articoli 116 e 117 del citato regolamento 20 ottobre 1860, n. 4373.

Firenze, addì 22 dicembre 1869.

Per il Ministro: P. VILLARI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(*Sezione delle privative industriali*).

Mediante scrittura privata in data 14 dicembre 1869, registrata a Torino il giorno stesso al n° 10296, il sig. Federico Edoardo Hoffmann, architetto a Berlino, concessionario dell'attestato di privativa industriale del 9 aprile 1864, vol. 5, n° 21, per anni sei, prolungato poi di altri nove anni, per un trovato che ha per titolo: *Nouveau système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue*, ha ceduto e trasferito ai signori: Bonoris Cesare, Baroni Achille, Cecchi Gaetano, Galli Alessandro, Lanzoni Francesco e Sacchetti avv. Ermanno, domiciliati in Mantova, il diritto esclusivo di costrurre nel limite di territorio della provincia di Mantova, a seconda dei confini fissatigli col R. decreto del febbraio 1868, una o più fornaci del suo sistema per la cottura di qualsiasi oggetto laterizio e ceramico.

L'atto di trasferimento è stato ricevuto alla prefettura della provincia di Torino il 14 dicembre 1869, e registrato sotto il numero 1573.

Dal R. Museo industriale italiano, Torino, addì 25 gennaio 1870.

Il Direttore
del R. Museo industriale italiano
G. CODAZZA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Avviso.

La Commissione nominata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con l'incarico di studiare e proporre le modificazioni occorrenti alla vigente legislazione sui diritti di autore, cioè alla legge 25 giugno 1865, n. 2337, ed al relativo regolamento 13 febbraio 1867, n. 3596, invita gli autori, gli editori, i direttori di compagnie teatrali, gli artisti, gli impresari ed in generale tutti gli interessati nell'esercizio dei diritti di autore a denunziarle gli inconvenienti da loro notati nella pratica sui quali credano opportuno richiamare l'attenzione della Commissione.

I signori suddetti sono pregati di inviare le loro comunicazioni prima del 15 febbraio 1870 al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dal quale saranno poi rimesse al presidente della Commissione marchese Francesco D'Arcais.

I signori direttori di giornali italiani sono pregati di riprodurre il presente avviso.

Il presidente: F. D'ARCAIS.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M. in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il dì 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Pizzofalcone minaccia nuovamente di franare a causa delle infiltrazioni d'acqua. Le case, che vi stan-

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il deputato Rechbauer, con altri, ha, nella tornata del 29 del *Reichsrath*, presentato una proposta con cui la Camera è richiesta di istituire una Commissione di quindici deputati, coll'incarico di deliberare intorno ai progetti di legge, presentati nella scorsa sessione dalla Commissione confessionale, e relativi ai rapporti delle confessioni religiose e al matrimonio civile. La detta Commissione dovrà elaborare un nuovo progetto e sottoporlo alla Camera. Propose inoltre quanto segue: Considerando che la patente del 5 novembre 1855 (relativa al concordato), concernente i rapporti dello Stato colla Chiesa cattolica, è contraria alle leggi fondamentali del paese e alle loro conseguenze, non meno che ai diritti di sovranità dello Stato, alla legittima libertà di tutti i cittadini, guarentita dalla legge, e alla uguaglianza di diritto delle confessioni religiose, la suddetta Commissione dovrà pure presentare un progetto di legge diretto a dichiarare abrogate tutte le disposizioni di detta patente, le quali già non si trovassero

APPENDICE

L'ADRIATICO
IN RELAZIONE
AGLI INTERESSI NAZIONALI DELL' ITALIA

Studio di Pacifico Valussi

(*Cont. e fine* — Vedi i n. 12, 13, 14, 19, 25, 26, 29 e 30)

IX.

Singolare importanza della regione veneta per l'Adriatico. — Unità economica della regione veneta bipartita. — Importanza delle estremità per la nazione. — La estremità orientale d'Italia dal punto di vista dell'interesse nazionale. — Necessità nazionale di ristorarla nella sua debolezza.

Nella riconquista marittima e commerciale dell'Adriatico all'Italia, il Veneto ha una singolare importanza.

Prima di tutto perchè Venezia ha, se non altro, le tradizioni marittime ed i ricordi di sè non soltanto lungo tutte le coste dell'Adriatico, ma in tutto il Levante. Le memorie del passato hanno il loro valore a riconquistare una posizione perduta. L'Istria è una vera provincia veneta; e poco meno sarebbe la Dalmazia, se non fosse staccata per tanti anni da Venezia. Però se l'elemento veneto andasse in quei paesi a riannodare le relazioni antiche, ci sarebbe sempre la disposizione ad accoglierlo. Venezia, in secondo luogo, è il solo porto di qualche importanza verso la parte estrema di quella costa dell'Adriatico, che dall'Italia è posseduta. Questo solo porto, abbiamo detto, può lottare nel traffico esterno cogli altri dell'Adriatico che più non ci appartengono. Le grandi strade internazionali della parte orientale, cioè quella del Brennero, e quella che è da farsi alla Pontebba, mettono capo a Venezia. A questa città mettono capo altresì le comunicazioni fluviatili entro terra, che si potranno col tempo migliorare. Della curva marittima, fra il Po e l'Isonzo, Venezia tiene il punto più interno, e questo pure è un vantaggio a suo favore.

Poche regioni hanno poi come il Veneto in complesso un cumulo d'interessi che possono convergere ad un punto. L'unione antica delle città del Veneto a Venezia non è stata l'opera soltanto della politica, e d'una maggior potenza che Venezia possedesse, ma per il fatto contribuirono a ciò anche le ragioni economiche. Se Venezia non avesse esistito, tutta la regione veneta avrebbe ciononostante diretto le sue correnti verso un punto, o punti non lontani da quella città. Il Veneto poi forma nel suo complesso una vasta regione naturale bipartita, ed in sè completa. Questa regione completa coll'Istria ha in se stessa tutti gli elementi per prosperare anche da sola. I suoi monti boscosi colle sue valli profonde, i suoi colli svariatissimi, i suoi fiumi, le sue pianure asciutte ed irrigue, le sue lagune, il suo mare, formano un tutto nel quale gl'interessi economici, tanto agrari ed industriali, quanto marittimi e commerciali, possono svolgersi armonicamente. In nessun'altra regione c'è una popolazione montana e pedemontana preparata per l'industria come in questa. Noi lo possiamo vedere nel Trentino, nel Vicentino, nel Bellunese e nella Carnia. Nessun altra regione ha tante belle conquiste da fare all'industria agraria, come abbiamo veduto. Nessuna abbonda come questa di città importanti e di centri minori che s'inframmettono ad esse, per cui sarebbe agevole formarvi un sodalizio d'interessi. La popolazione che abita questi paesi guadagnerà di certo energia col restituire l'antica operosità anche alle città; ma è relativamente delle più colte nel suo complesso e suscettive d'acquistare ben presto una maggiore cultura. Le relazioni antiche delle varie parti del Veneto fra di loro hanno fuso ormai tutti i suoi elementi; e si vide anche da ultimo quanta è la spontaneità ad accostarsi tra essi dalla prontezza dei Consigli provinciali delle varie città a concorrere con una quota di spesa ad imprese veneziane.

Il Veneto è una delle estremità dell'Italia, ed ha grande importanza anche sotto a tale aspetto. I centri esercitano per sè una naturale attrazione, ma quando si tratti di espansioni di qualsiasi genere (e la nostra dovrebbe essere una espansione marittima e commerciale, e di civiltà) sono appunto le estremità che acquistano importanza, e verso le quali si dovrebbe fare rifluire la vita nazionale, se non vi andasse da sè.

Bisogna guardare in Italia a due cose; alla forma allungata del nostro territorio nazionale, ed al vicinato nostro. La forma dell'Italia non è tale che attorno ad un grande centro si possano coordinare per raggi molti altri centri secondarii, che apportino la vita su tutto il territorio. Per quanto si facesse un centro dinanzi al quale tutti gli altri impallidissero, un centro che esercitasse una grande attrazione sopra tutto il territorio, che rifluisse la vita su di esso, non si formerebbe mai; ed a nostro credere non giova che si formi. Il regionalismo dell'Italia è fatto per favorire ad un tempo la libertà, l'operosità e la civiltà durevole su tutto il territorio nazionale. Un centro unico può accelerare la splendida vita della nazione, ma può accogliere anche in se stesso tali viziature da viziarla tutta. Roma fu questo centro; ma Roma fu la città della conquista, che nutriva se medesima e l'Italia colla spada, ed allorquando non fu più forte per la spada trascinò tutta l'Italia nella propria decadenza. Ma la civiltà rinata in Italia nel medio evo, la civiltà dell'industria, del commercio, del lavoro, dell'arte fu regionale ed ebbe molti centri; e perchè appunto n'ebbe tanti, decadde sì, ma non fu spenta mai. Essa lasciò dietro a sè in tutta Italia delle nobili tradizioni, che vissero anche nei secoli della decadenza, e che a' nostri dì l'aiutarono a risorgere.

La libertà moderna e la civiltà che ne consegue e ne deve conseguire non fa che portare il suggello nazionale, l'uguaglianza, l'unificazione, la armonia tra tutte queste membra che prima erano disgiunte e facevano da sè. La nazione è quella che assicura la libertà di tutti; ma essa non soltanto lascia vivere l'attività speciale d'ogni regione, che anzi ha grande uopo di promoverla, di renderla più intensa.

Un tale bisogno poi lo prova in maggior grado presso le estremità, le quali sentendo meno la influenza del centro principale, devono fare centro a se medesime. O Firenze, o Roma che fosse la capitale dell'Italia, la sua azione diretta si eserciterebbe sì sui paesi del centro, ma non si estenderebbe di certo alle estremità, e molto meno sulle altre estremità settentrionali. Colla stessa Roma, crebbero Milano, Verona, Ravenna ed Aquileja a centri secondarii. Ora ognuno vede che appunto e Torino, e Milano, e Genova, e Bologna, e Verona, e Venezia devono essere centro ad una data regione, giacchè lo diventano da sè di necessità.

Ma noi dobbiamo alquanto considerare l'estremità veneta dal punto di vista dell'interesse nazionale sull'Adriatico.

Abbiamo già mostrato come l'onda delle nazioni d'Europa è ora volta dall'occidente all'oriente, dal settentrione al mezzogiorno. Ma c'è pure una differenza tra queste due correnti, cui giova considerare nell'interesse dell'Italia.

L'onda francese, dopo averci portato via tutto quello che poteva, cioè la Savoia e Nizza, davanti l'ostacolo delle Alpi, ma soprattutto davanti all'attività di un popolo operoso ed intelligente com'è il subalpino ed il ligure, si è arrestata e corre verso il sud-est. Contro questa corrente, per non essere trascinata da lei, noi dobbiamo fortificare la vita nazionale e l'attività nella Sardegna, sicchè senta ogni giorno più i legami che all'Italia la stringono, e nella Sicilia, affinchè rafforzata in se stessa possa reagire sulla costa africana, ed impedire che anche il suolo dove fu Cartagine diventi una colonia francese. La corrente occidentale tende a penetrare sul nostro territorio per un'altra via; ma per giungere sino a noi dovrebbe passare sul corpo alla Svizzera. Ed è per questo, che la politica italiana dev'essere conservatrice nella Svizzera, la quale nelle sue valli montane costituisce l'anello di congiunzione delle nazioni dell'Europa, per impedire gli urti. Noi dobbiamo desiderare che ci sieno degli svizzeri italiani, come degli svizzeri francesi e tedeschi. Fino a che rimangono svizzeri essi sono a nostra difesa; e quando scendono in Italia a sfruttare la loro attività diventano italiani. La corrente da questa parte è composta di rivoletti, i quali non fanno alcun danno, se pure anzi non arrecano molti vantaggi, portando una popolazione operosa, nostra confinante, a ravvivare la nostra medesima operosità.

Ma là dove la corrente ci piomba addosso terribile, quasi torrente che precipita dall'alto e scava e trascina via ogni cosa con sè, e minaccia di rapire nella sua foga la povera difesa della nostra insufficiente operosità è appunto lungo l'estremità orientale e verso l'Adriatico.

Non è soltanto una dottrina politica fuor di uso quella che voleva difendere il Reno al Po e quella che proclamava il diritto al mare Adriatico della Germania. I Tedeschi non sono soltanto al di qua delle Alpi, ma considerano quale territorio germanico anche il Trentino. Essi si accampano nel Friulì e riscuotono le imposte sulle terre, i cui proprietarii trovansi ad Udine, a Palma, a Venezia, e posseggono la provincia veneta dell'Istria. La pressione germanica del nord ci sta sopra con tutta la potenza d'una grande, numerosa, generativa, operosa ed avida nazione. Ma il singolare si è che l'elemento italiano sull'Adriatico subisca ora anche una pressione nord-orientale, che è la pressione del panslavismo.

esplicitamente abolite in virtù di una legge precedente.

BAVIERA

I giornali di Vienna contengono il seguente dispaccio:

Monaco, 28 gennaio. (Camera dei senatori). Sul progetto d'indirizzo si è impegnata una vivissima discussione. Il duca Carlo Teodoro, Guttemberg e il conte Bolhmer parlano in favore del ministero. Thüngen appoggia la proposta del voto di sfiducia. Il principe Hohenlohe difende la sua amministrazione; il ministro delle finanze chiede che si segnalino quali siano gli atti del governo meritevoli di censura; finalmente il ministro del commercio prende a difendere la sua condotta nel Parlamento doganale dalle censure degli avversari.

Posto quindi ai voti il progetto d'indirizzo quale era stato presentato dalla Commissione, con qualche modificazione di poco rilievo fu approvato all'unanimità meno 12 voti.

RUSSIA

Un telegramma della *Correspondenz-Bureau*, da Pietroburgo, 28 gennaio, reca: Un decreto imperiale ordina una riforma delle leggi sulla bancarotta; ordina pure che si prenda ad esame la riforma della legge sull'usura.

— Un autografo dell'imperatore ai ministri raccomanda le maggiori economie.

— L'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta toglie dalla *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo alcuni particolari della testè scoperta congiura, che dai nomi dei suoi capi vien chiamata congiura Netschajew-Tccherkessow. Nello scorso autunno dicesi che Netschajew si trovasse in Mosca, e gli riuscisse di stringere una società segreta fra gli studenti dell'accademia d'agricoltura; questa società fu modellata sul noto *governo nazionale polacco* del 1863, e cercava di diramarsi in tutte le parti della Russia col mezzo di società affigliate, che dovevano far capo a quella di Mosca. Netschajew la faceva quasi da dittatore, ma lo studente Iwanow ai progetti di lui vivamente si opponeva; epperciò nacque il sospetto che egli volesse mandare a monte l'impresa, e fors'anche denunziarla. Quindi è che, sulla proposta di Netschajew, fu deciso di levarsi di mezzo l'incomodo confratello. Col pretesto di affidargli in custodia la tipografia segreta della società, il povero studente venne condotto in una grotta, situata nella parte più remota del gran parco di Petrowsk, e quivi, conformemente alla *sentenza del governo nazionale*, fu *giustiziato*, cioè ucciso con un revolver; e il cadavere venne quindi appeso a un albero. Si afferma che tutti i complici di questo delitto, eccettuato Netschajew, sono scoperti, catturati e confessi.

AMERICA

L'Agenzia Reuter reca da Washington, 26 gennaio, che il presidente Grant ha firmato la legge che riammette la Virginia alla rappresentanza nel Congresso.

— I diari inglesi hanno da Nuova York, 27: Si annunzia da Haiti che il presidente Salnave sia stato catturato dal partito rivoluzionario, giudicato da una Corte marziale e fucilato il dì 10.

— I fogli di Londra pubblicano il telegramma seguente in data di Taranto, 26 gennaio:

Alcuni esemplari della *New Nation*, organo degl'insorti del Fiume Rosso, furono qui ricevuti. Vi si conferma che questi mirano a proclamare l'indipendenza col disegno di annettersi poscia agli Stati Uniti. Ecco quanto il detto giornale scrive riguardo al Canadà: « Noi formiamo una colonia distinta; con bisogni e interessi diversi, nulla abbiamo di comune con quel popolo e col suo governo. »

ASIA

Il piroscafo di Alessandria, arrivato il 28 a Trieste, reca notizie di Bombay del dì 8, e di Calcuta del 4 corrente. Si annunzia che l'emiro dell'Afghanistan ha fatto deportare Ismail Khan nelle Indie inglesi. Si soggiunge che verrà internato a Lahore.

PROGRAMMI DI CONCORSO
della Società pedagogica italiana per l'anno 1870.

La Società pedagogica italiana, nell'intento di promuovere mediante premii d'incoraggiamento la pubblicazione di nuove opere educative, ha nella generale adunanza tenuta 28 dicembre 1869 deliberato di porre a concorso per l'anno 1870 i seguenti premii:

I. — *Il primo libro del bambino italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Il nuovo sviluppo che si è dato in Italia all'educazione dell'infanzia ha posto più che mai in evidenza il bisogno di possedere un primo libro di lettura che possa dirsi l'incunabulo ed il tesoro della scienza prima.

II. — *Il nuovo canzoniere del popolo italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nel sesto Congresso pedagogico italiano che ebbe luogo a Torino si deplorò la mancanza di un nuovo *Canzoniere Italiano* in cui si trovino raccolti inni di carattere nazionale e dettati in guisa da rendersi con facili ritornelli viemmeglio atti a porsi in musica per essere cantati dal popolo.

La Società pedagogica mette ora a concorso cosiffatta raccolta che può comprendere anche poesie riprodotte.

III. — *Nuovo diario storico italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

La Società pedagogica riproduce questo concorso stato già aperto altra volta per dare tutto il tempo che occorre per l'accurata compilazione di un libro che ricordi ogni giorno un qualche fatto memorando attinto alla storia ed alla biografia degli illustri Italiani, e che miri ad uno scopo altamente educativo.

IV. — *Un viaggio in ferrovia.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nell'anno 1869 ha la Società pedagogica potuto premiare alcuni eccellenti scritti che seguendo l'ordine de' viaggi per ferrovia illustravano alcune importanti regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Essa desidera che si compilino altri simili scritti che valgano a costituire un po' alla volta una sociale biblioteca de' viaggi ferroviarii in Italia.

V. — *L'esercito italiano nello stato di pace considerato in ordine all'educazione civile delle masse ed all'unificazione del sentimento nazionale.*
(Premio, una medaglia d'oro).

Per questo tema viene riaperto il concorso per l'anno 1870, e si fa nuovo invito agli scrittori che inviarono memorie su tale argomento a ritirarle dall'ufficio di presidenza, qualora intendessero di concorrere di bel nuovo.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 30 giugno 1870.

Per l'unico tema al quale si assegna una medaglia d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti anche premiati conservano la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica residente in Milano nel Regio palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Il conferimento solenne dei premii avrà luogo nell'ultima adunanza generale del settimo Congresso pedagogico italiano che si terrà verso la fine di settembre dell'anno 1870 nella città di Napoli.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana, il 28 dicembre 1869.

Il presidente G. SACCHI.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI
Concorso per il premio del 1870.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale.

L'Accademia desidera che il suenunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da' trattati diplomatici e dalla giureprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

Il segretario ENRICO PESSINA. *Il presidente* BERTRANDO SPAVENTA.

Elezioni politiche.

Collegio di Belluno. — Votazione di ballottaggio del 30 gennaio. Elettori iscritti 662, votanti 401. Comm. Acton, Ministro della Marina, voti 230. Trois dott. Pietro, voti 166. Nulli 5. Eletto Acton.

DIARIO

Il giorno 27, al Corpo legislativo francese, nuovo discorso del signor Thiers, in senso protezionista, a confutazione dell'arringa pronunziata il giorno prima dal signor ministro De Forcade in favore della libertà commerciale. Il signor Thiers si propose di mostrare che le tariffe dei trattati hanno recato un manifesto pregiudizio a varie industrie, le quali se ne lagnano altamente, ed in secondo luogo che i trattati non hanno sull'agricoltura francese l'influenza considerevole e vantaggiosa che loro si attribuisce. Il maggior numero dei fogli parigini è d'accordo nell'esprimere l'opinione che il signor Thiers non fu più felice nella sua replica di quel che lo sia stato quando parlò la prima volta, e non dubita un momento di dare il vanto sul discorso del sig. Thiers alla tesi ed alle argomentazioni del Ministro. A un certo punto del suo secondo discorso Thiers fece prova di trasformare la questione tecnica in questione politica, ponendo l'antica maggioranza tra la memoria dei suoi precedenti e le nuove idee che essa appoggia; ma il signor De Forcade rilevò immediatamente l'attacco, e l'incidente politico non ebbe altra conseguenza che quella di uno scambio di osservazioni vivaci fra i due oratori.

L'arciduca Carlo Luigi, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, è tornato a Vienna da Berlino dove si era recato per ricambiare la visita fatta alla famiglia imperiale austriaca dal Principe ereditario di Prussia, e dove ebbe a ricevere le più calde e cordiali accoglienze.

La Camera dei deputati del granducato di Baden ha adottate le conchiusioni della sua Commissione intorno ai cambiamenti da introdurre nel regime elettorale vigente nel granducato. Le nuove misure ora votate hanno lo scopo di completare le disposizioni di una legge adottata or fa qualche tempo dalle due assemblee e colla quale si sono modificate talune clausole della costituzione relativamente al sistema di rappresentanza. Mercè queste modificazioni nel granducato viene ad istituirsi il suffragio universale segreto, ma indiretto. In conseguenza delle recenti deliberazioni della Camera dei deputati che sembrano dovèr essere ammesse senza difficoltà anche dalla Camera alta, viene assicurato il segreto dei voti non solo per le elezioni di secondo grado, ma anche per quelle di primo, al contrario di ciò che avveniva pel passato. Inoltre vengono notevolmente aumentati i collegi elettorali. Mentre in passato i comuni nominavano un elettore di secondo grado per ogni 500 anime, la nuova legge determina che verrà nominato un elettore di secondo grado per ogni 250 anime, due elettori per ogni 500 e così di seguito.

La Commissione ha inoltre proposto, e la Camera ha sanzionato, che per la prossima sessione degli Stati la seconda Camera non sia tenuta come al solito a rinnovarsi per un terzo, ma che tutti i suoi membri vengano assoggettati a rielezione conforme alle disposizioni della nuova legge.

Gli Stati meclemburghesi si sono riuniti di nuovo per continuare i loro lavori. Se non che la questione della riforma delle imposte dirette avendo prodotte ulteriori divergenze, la Dieta venne un'altra volta prorogata all'11 febbraio.

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Zaira.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Il sistema di Giorgio.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 30 gennaio 1870, ore 1 pom.

Il mare è calmo, e i venti deboli. Il cielo in alcuni luoghi è coperto, e in altri è sereno. Le pressioni barometriche sono molto al disopra della normale.

Anche nel resto d'Europa il barometro è molto alto.

Continuerà il tempo buono con cielo qua e là coperto e nebbioso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 gennaio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765 0	mm 765 3	mm 765 4
Termometro centigrado	— 5 5	+ 2,0	0,0
Umidità relativa	83,0	68 0	80,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 2,5
Temperatura minima . . . . — 6,5
Minima nella notte del 31 genn. . . . — 3,0

FEA ENRICO, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 31 gennaio 1870*)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	57 10	57 05	57 35	57 30	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » 1 ottob. 1869		36 10	36	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	82 70	82 60	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	74 1/2
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	665	664	667	666	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	452
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1850
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2140
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	195
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	321 1/4	321 1/4	324	323 3/4	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »	500	414 1/2	414	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	460	458	»	»	»
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	57 50
3 0/0 idem . . . . » 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	83 50
Nuovo impr. della città di Firenze id.	250	202	200	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 80	25 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	103 20	103 05
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 57	20 55
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 57 05 07 1/2 liquid. — Impr. Naz. 5 0/0 82 75 - 70 liquid. - 83, 83 05 fine febb. — Azioni SS. FF. Meridionali 321 1/2 fine corr. - 324 fine febb.

Il Vicesindaco: G. DINI.

Nessuno si meraviglia, se l'elemento germanico prema dal Tirolo sulla valle dell'Adige, dalla Carinzia, dalla Stiria e da Vienna sopra Trieste e Gorizia; non pochi avvertono la pressione panslavista. Eppure è un fatto, che nelle capanne de' Morlacchi i nostri ingegneri trovarono sovente il ritratto dello czar, di cui quei rozzi montanari dicevano, che un giorno li avrebbe uniti tutti. Eppure le chiese delle popolazioni slave contermini all'Adriatico avevano ed hanno sovente doni dalla Russia, ed i Montenegrini furono e sono pensionati russi. Eppure allorquando Puschiewitz mise l'Ungheria al piede dello czar, l'Austria salvata dallo straniero soccorso contro ai suoi sudditi ribelli, aveva promesso al protettore del nord-est una stazione marittima alle Bocche di Cattaro, e la stampa austriaca a Trieste perorava già la causa della Russia contro gl'interessi austriaci, finchè Schwarzemberg non meravigliò il mondo colla sua ingratitudine. Eppure agenti russi, che fanno le viste di esser tutt'altro, stanno in tutti i porti dell'Adriatico, dei quali uno a Venezia pagava bene il lavoro ad un povero nobile scaduto, che gli cavasse dagli archivii veneti tutto ciò che si riferiva al governo della repubblica nella Dalmazia. Eppure uno slavo professore, già suddito italiano, al quale non si diede un posto conveniente in Italia, si trasferì a Gorizia dove fa co'suoi scritti slavi una propaganda slava vocale e scritta non soltanto nella valle dell'Isonzo, ma fino sul territorio del Regno, col pretesto della strada del Predil.

Di questi e di molti altri fatti l'Italia non si accorge, appunto perchè accadono in un'estremità lontana, poco da lei avvertita e curata: ma è necessario ch'essa li vegga e sappia contrapporre una pressione italiana alla germanica del nord e più ancora al nord orientale panslavista, che sarebbe un movimento in senso inverso della grande corrente europea, una reazione scitica contro la civiltà meridionale ed occidentale.

Occorre di reagire non soltanto sul mare con Venezia e con tutti i porti dell'Adriatico, ma anche in terra, con un'operosità locale, che sia argine alla corrente. Occorre di reagire con forze unite, laddove siamo più deboli.

Verona, la cui ultima esposizione regionale del 1868 fu detta più trentina che veronese, deve reagire sopra tutta la valle dell'Adige. La corrente commerciale che da varie parti si avvierà per Verona al Brennero, ed il sentimento nazionale degli operosi Trentini e l'unita forza di Vicenza, che tende a divenire uno dei distretti più industriali dell'Italia, e tutti i progressi agrarii di quella regione, gioveranno a Verona nella sua lotta.

Padova e Treviso a minima distanza da Venezia formeranno l'appunto territoriale della nostra grande città marittima, e le daranno vita appunto coi progressi della loro agricoltura e con quelle di tutte le basse terre dal Po al Piave.

Disgraziatamente la regione tra Piave ed Isonzo, la più povera del Veneto, la più incompleta ai confini, manca di un centro d'attrazione sufficiente all'importanza degl'interessi nazionali che risiedono in quella quasi dimenticata estremità del nostro paese. Questa regione è tutta seminata di piccole città da Belluno a Vittorio, a Conegliano, ad Opitergio, a Sacile, a Pordenone, a Portogruaro, a San Vito, a Cividale, Gemona ed altre grosse terre che gareggiano con queste; ma Udine, la quale dovrebbe rappresentare la Aquileja dei Romani, od il Foroglulio dei Longobardi, o la Torino del Piemonte orientale di fronte a Trieste e Gorizia in mano dell'Austria, non venne collocata in luogo dove prima d'ora potesse crescere da sè a centro regionale.

Soltanto a patto che le lande che trovansi dalle due rive del Tagliamento vengano irrigate, che un canale porti ad Udine la forza motrice, di cui manca, per animare le sue industrie, che la strada ferrata scenda dalla valle pontebbana, antica via commerciale della Germania, a Venezia, a far gruppo coll'altra che passa per quella città, che un sodalizio degl'interessi provinciali si formi attorno ad essa e che la nazione comprenda una volta l'importanza di questa estremità, si darà campo di svolgersi grandemente alla distinta operosità delle popolazioni del Bellunese, del Friuli ed alla parte delle provincie di Treviso e di Venezia che stanno oltre il Piave, sicchè in tale estremità si formi un nucleo di resistenza, per così dire una controcorrente a quella che scende dal nord e che minaccia perfino dall'est.

C'è un fatto attuale notevole nelle provincie di Belluno e di Udine, un fatto che è l'indizio della povertà di quei paesi, ma da cui deve l'Italia saperne cavare partito. Questo fatto è la grande emigrazione temporanea degli operai per i paesi dell'Austria ed altri della regione danubiana. Di questa emigrazione il paese non ricava ora altro profitto se non quel misero avanzo d'un salario non ricco cui gli operai riportano, e non sempre, alle loro case. Ora se questi operai potessero per qualche anno ricavare profitto in casa dalla costruzione della strada ferrata, dai canali d'irrigazione, dalle bonificazioni delle basse terre, e miglioramento dei piccoli porti oltre il Piave, si rifarebbero di mezzi in guisa e da nutrire l'attività locale e da potersi recare oltralpe con cognizioni e mezzi maggiori che di operai, e non soltanto farvi di bei guadagni, ma mostrare la resistenza, l'espansione dell'elemento italiano anche là donde vengono le correnti che premono sull'Adriatico. Gli operai di quelle provincie vanno distinti per laboriosità ed intelligenza; ma occorre ch'essi siano più istrutti ed atti ad agire per proprio conto.

Nella provincia d'Udine poi ci sono tuttora alcune migliaia di Slavi da italianizzarsi, e che dovrebbero servire d'anello di congiunzione cogli altri Slavi che trovansi al di qua delle Alpi, se noi sapessimo istruirli e beneficarli.

Altro non vogliamo soggiungere, e soltanto instiamo perchè si riconosca esserci nell'estremità nord-orientale della penisola dei grandi interessi nazionali da promuovere, e dei quali non si deve lasciare la cura soltanto agli abitanti del paese. Gl'interessi privati e locali si possono abbandonare a coloro a cui premono; ma gli interessi nazionali devono tanto maggiormente essere curati da tutta la nazione, quanto sono più importanti e quanto maggiore ne verrebbe il danno dalla trascuranza.

È naturale poi che i Veneti, e tra questi i Veneziani e gli abitanti della Marca Orientale, nel qual nome noi comprendiamo tutti coloro che stanno oltre il Piave, devono essi prima di tutto occuparsi a studiare e promuovere coi proprii, anche questi interessi nazionali. Se noi ricordiamo l'Adriatico all'Italia, lo ricordiamo in principal modo ad essi, che in questa parte devono fare la forza dell'Italia.

CONCLUSIONE.

Ricapitoliamo. Se l'Italia, nazione libera ed una, avrà piena la consapevolezza delle sue nuove condizioni e della nuova civiltà che deve germinare da queste, vedrà ch'essa si trova in mezzo alle due correnti della civiltà europea, l'una delle quali dal nord-ovest si porta verso il sud-est, l'altra dal nord verso il sud, che in mezzo a queste due correnti essa può rappresentare tanto una parte passiva, quanto una parte attiva, che l'una la farebbe quasi provincia delle grandi nazionalità che le stanno ai fianchi e sopra la testa; che l'altra la renderebbe uguale alle grandi nazioni o piuttosto la metterebbe alla loro testa.

Perchè poi ciò avvenga, bisogna svolgere armonicamente tutta l'attività interna, ma è necessario del pari approfittare della propria posizione marittima per slanciarsi sul mare, e segnatamente verso il sud-est, ripigliando verso quelle parti le antiche espansioni delle Repubbliche italiane. L'Adriatico, indebolito coll'arrestarsi della civiltà all'Oriente bisogna rafforzarlo coi mezzi di tutta la nazione, ma più laddove le popolazioni adriatiche si trovano di fronte l'elemento germanico e l'elemento slavo, prevalenti in numero, in forza, in gioventù, in attività. Le popolazioni adriatiche devono tutte allearsi nei loro diversi gruppi ed alleare i gruppi medesimi, facendo entrare nel movimento anche quelle dell'interno. Collo studio, coll'attività, coll'associazione dei mezzi devono darsi tutto quello che occorre per appropriarsi la maggior parte del traffico, al quale il *Mare Superum* od Adriatico è via, e per estendere la loro influenza lungo le coste, nell'interno e fino alla valle del Danubio ed al Mar Nero. L'Italia non deve agire soltanto in sè, ma anche fuori di sè, onde ricavare dalle sue espansioni forze sempre nuove e farsi operatrice principale della trasformazione e dell'incivilimento dell'Oriente, donde ritrarrà ricchezza e potenza. Una tale tendenza deve informare la sua politica, la sua letteratura, le sue arti, la sua attività economica, l'intera sua vita nazionale. Deve insomma meditatamente darsi uno scopo, a raggiungere il quale saranno volte tutte le intelligenze, tutte le forze, ed impegnati tutti gli interessi. Le riforme interne, anche religiose, devono esse pure venir dirette a far riprendere all'umano incivilimento le vie dell'Oriente. Alla nota inglese e germanica, alla francese ed alla slava, noi dobbiamo congiungere la nota italiana e farla altamente risonare. Così veramente noi potremo dire che l'Italia è risorta come nazione pari alle maggiori e più civili, e ch'essa adempie di nuovo gli alti destini a cui la sua posizione geografica e la sua storia l'hanno sortita.

Segue ELENCO N° 121 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno d'Italia a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
86	Fiorati Gottardo	5 maggio 1844 - Bagnolo	già granatiere nel 6° regg. granatieri	27 giug. 50 - 7 febb. 65	16 maggio 1868	533 33	13 aprile 1868	
87	Savio Matteo	2 giugno 1840 - Quinto	ex-soldato proveniente dall'esercito austriaco	id.	id.	300 »	9 id.	
88	Tosolini Luigi	26 luglio 1844 - Cossacco	idem	id.	id.	300 »	31 marzo 1868	
89	Scapin Giuseppe	24 marzo 1841 - Torrebelvicino	idem	id.	id.	533 33	24 marzo 1868	
90	Oberto Maria	31 gennaio 1818 - La Morra (Alba)	vedova del bersagliere Alessandria Andrea, morto a Custoza	id.	id.	200 »	25 giugno 1866	durante vedovanza.
91	Boccazzella Concetta	20 febbraio 1816 - Caltanissetta	ved. di Dio Datola Alfonso soldato nel 2° regg. granat.	id.	id.	200 »	id.	id.
92	Berselli Vincenzo	1 aprile 1817 - Modena	già ispettore di polizia presso il cessato governo estense	14 aprile 1864	id.	420 »	1 ottobre 1867	
93	Avanzi Sante	6 settembre 1809 - Venezia	serzo di marina di seconda classe	1 settembre 1858	id.	762 95	id.	
94	Rettagliati Giacomo	25 novembre 1819 - Genova	già maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza	20 marzo 1865	id.	600 »	1 aprile 1868	
95	Pini Maddalena	8 sett. 1821 - Castello di Monti	ved. di Fruttero Gaetano già ff. d'applicato nell'amministrazione di P. S. in quiescenza	12 febbraio 1806	id.	230 26	1 gennaio 1868	id.
96	Guscio Giuseppe	16 agosto 1819 - Vercelli	maresciallo d'alloggio nei RR. carabinieri	27 giug. 50 - 7 febb. 65	id.	1160 »	16 aprile 1868	
97	Biadego Chiara Stella o Beadego	21 novembre 1807 - Verona	ved. di De Piccardi nobile Pietro ufficiale al tribunale provinciale in Verona, pensionato	Dirett. austriache	id.	518 51	15 agosto 1867	id.
98	Laghetto Giovanni	14 dicembre 1841 - Torrebelvicino	soldato proveniente dall'esercito austriaco	27 giug. 50 - 7 febb. 65	id.	300 »	31 marzo 1868	
99	Trentin Giacomo	22 settembre 1841 - id.	idem	id.	id.	300 »	28 id.	
100	Carli Luigi	18 agosto 1833 - Cividale	idem	id.	id.	300 »	3 febbraio 1868	
101	Maggio Pietro Antonio	27 novembre 1838 - Cologno	già soldato di fanteria proveniente dall'esercito austr.	id.	id.	300 »	27 marzo 1868	
102	Babbia Bartolomeo	17 aprile 1817 - Caramagna	già capo guardiano nei bagni penali	14 aprile 1864	id.	673 »	1 gennaio 1868	
103	Mosto Maria	25 settembre 1830 - Genova	ved. del fu capitano dei dazi penali Brunod Giacinto, morto in attività di servizio	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	633 33	3 id.	id.
104	Coscia sacerdote Raffaele	19 agosto 1803 - Napoli	già cappellano ai lazzaretti di Nisida e Posilippo	14 aprile 1864	18 id.	85 »	16 ottobre 1867	
105	Scardinale Raffaela	31 ottobre 1815 - id.	ved. del fu Baimo Gennaro brigadiere doganale, morto in pensione	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	19 id.	76 50	5 gennaio 1868	id.
106	Pellegrino Maria Filomena	10 novembre 1838 - Napoli	orfani di Pellegrino Francesco già commissario di polizia e della fu Principe Maddalena, pensionata		id.	102 »	23 gennaio 1867	per il maschio fino al compimento del 18° anno, e per le femmine durante lo stato nubile, e maritandosi, loro sarà pagata un'annata, della rispettiva quota di pensione.
	Id. Francesca Paola	27 settembre 1840 - id.				102 »		
	Id. Antonia	4 novembre 1842 - id.				102 »		
	Id. Annibale	9 settembre 1849 - Reggio Calabria				102 »		
	Id. Maria Giuseppa	1 luglio 1851 - id.				102 »		
107	Lama Maddalena	11 febbraio 1808 - Napoli	orfana nubile di Lama Domenico già vicecancelliere della Suprema Corte di giustizia in Napoli, e della pensionaria Cristina Angiola Notarnardo	—	id.	566 65	4 febbraio 1868	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà dovuta un'annata di pensione.
108	Panza Maria Cira	3 settembre 1852 - Portici	orfana di Michele già furiere nei veterani invalidi e di Maddalena Minei, morta in pensione	Decreto 3 maggio 1816	id.	76 50	9 dicembre 1866	id.
109	Despinosa Giuseppa	21 giugno 1820 - Palermo	orfana nubile di Michele d'Espinosa già impiegato nelle officine di Sicilia, e Paola Cecilia Lucifero	id.	id.	—	—	id.
110	Mascolo Anna Maria	2 agosto 1825 - Napoli	orfane nubili di Mascolo Salvatore già cassiere maggiore del Banco di Napoli, pensionato	Borbonica 3 maggio 1816	id.	552 50	5 marzo 1868	id.
	Id. Concetta	28 giugno 1835 - id.						
111	Tradati Giuseppe	23 marzo 1809 - Milano	segretario di 1ª cl. alla Corte dei conti del Regno	14 aprile 1864	id.	2775 »	1 maggio 1868	
112	Aloe Vincenza	4 novembre 1786 - Fuscaldo	ved. di Ariani Raffaele già commesso doganale pension.	3 maggio 1816	id.	170 »	18 febbraio 1868	durante vedovanza.
113	Pignataro Anna	22 gennaio 1821 - Napoli	orfane nubili di Raffaele Pignataro e Filiberto Maria Emanuela, pensionata	id.	id.	238 »	11 id.	durante lo stato nubile e maritandosi sarà loro pagata un'annata di pensione.
	Id. Elisabetta	31 dicembre 1829 - id.						
	Id. Teresa	30 aprile 1830 - id.						
114	Coppola Luisa	20 giugno 1829 - id.	orfana di Gennaro Coppola già impiegato del registro e bollo e di Lubrano Lucia, pensionata	id.	id.	495 80	3 marzo 1868	id.
115	Borrelli Angela	4 genn. 1833 - S. Giorgio a Cremano	ved. con prole di Bova Francesco già applicato presso la Corte dei conti, pensionato	14 aprile 1864	id.	533 »	15 gennaio 1868	durante vedovanza.
116	Anzelmo Carolina	10 novembre 1819 - Palermo	ved. di Riolta Francesco Paolo già agente dog. al riposo	id.	id.	1833 »	—	per una sola volta.
117	Nugnes Maria Antonia	8 marzo 1799 - S. Maria di Capua	ved. d'Amate Gaspare già capo ripartimento al Ministero delle finanze di Napoli, pensionato	3 maggio 1816	id.	1020 »	7 marzo 1868	durante vedovanza.
118	Marotta Natala	16 ottobre 1835 - Siracusa	ved. di Visalli Settimo già brigadiere doganale, pens.	25 gennaio 1823	id.	85 »	15 id.	id.
119	Carignani Ferdinando	1 giugno 1829 - Napoli	già ufficiale di carico del cess. Minist. dell'int. a Napoli	14 aprile 1864	id.	3668 »	—	per una sola volta.
120	Fiscone Raffaele	8 genn. 1799 - S. Giorgio a Cremano	già ricevitore del dazio di consumo	id.	id.	596 »	16 ottobre 1867	
121	Viale Felicita	1 novembre 1806 - Cuneo	ved. di Gaetano comm Cattaneo già amministratore capo delle Reali Zecche di Torino, pensionato	21 febbraio 1835	id.	1525 33	28 marzo 1868	durante vedovanza.
122	Tozzi Gennaro	26 marzo 1826 - Napoli	usciere maggiore del cessato Ministero della guerra di Napoli	3 maggio 1816	id.	765 »	16 id.	
123	Spurio Sigismondo	10 dicembre 1819 - Ancona	soldato negl'invalidi	27 giug. 50 - 7 febb. 65	id.	300 »	16 aprile 1868	
124	Ricci Vincenzo	17 aprile 1803 - Castelfidardo	idem	id.	id.	300 »	id.	
125	Vitale Giuseppe	24 agosto 1826 - Palermo	già sottoispett. dell'abolito dazio del macin. in Sicilia	14 aprile 1864	id.	1615 »	—	per una sola volta.
126	Spaggiari Antonio	11 maggio 1813 - S. Ilario d'Enza	segretario di 1ª cl. nell'amministrazione delle gabelle	id.	id.	1784 »	1 gennaio 1868	
127	Carascon Gabriele	6 febbraio 1807 - Vieste	già ufficiale di 3ª cl. della cessata tesoreria gen. di Napoli	id.	20 id.	790 »	id.	
128	Fasano Maria Maddalena	13 aprile 1821 - Nizza (Francia)	ved. del già aiutante contabile del Genio militare di seconda classe Shia Pietro Simone	id.	id.	2375 »	—	id.
129	Parascandolo Michele	26 febbraio 1835 - Napoli	già ufficiale soprannumero del disciolto dicastero dell'interno in Napoli	id.	id.	828 »	—	id.
130	Della Noce Carlo	23 settembre 1825 - Sorrento	già furiere di 1ª classe dei dazi indiretti	3 maggio 1816	id.	255 »	16 ottobre 1867	
131	Staffa barone Michele	7 maggio 1863 - Napoli	già consigliere d'intendenza in attesa di destino	14 aprile 1864	id.	2083 »	—	id.
132	Wickmann Francesco	29 dicembre 1825 - Pietroburgo	già ufficiale soprannumero del disciolto dicastero dell'interno di polizia in Napoli	id.	id.	1445 »	—	id.
133	Fremolanti Maria Luisa	12 novembre 1823 - Lari	ved. di Riminaldi Gaetano già copista al tribunale di Pisa, pensionato	Toscana 22 novembre 1849	id.	336 »	3 aprile 1868	durante vedovanza.
134	Bregoli Teresa	21 marzo 1834 - Ancona	orfana di Bregoli Nicola già verificatore della dogana di Foligno, pensionato	Pontificie 1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	638 40	20 dicembre 1867	durante lo stato nubile.
135	Di Nobile Gaetano	2 ottobre 1820 - Biscalino	soldato veterano d'artiglieria	27 giug. 50 - 7 febb. 65	id.	300 »	17 aprile 1868	
136	Gallo Vincenzo	30 apr. 1811 - Castellamm. di Stabia	capo maestro di 1ª cl. nel corpo Reali equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	1000 »	16 id.	
137	Stendardo Giuseppe	12 marzo 1821 - Napoli	marinaro di 1ª classe nel corpo Reali equipaggi	id.	id.	416 »	1 id.	
138	Moles Maria Giovanna	27 novembre 1795 - Barletta	ved. di Giovanni D'Addesio soldato negl'invalidi	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	108 »	30 novembre 1867	durante vedovanza.
139	Siri Andrea	9 luglio 1843	soldato nel corpo del treno	id.	id.	533 33	18 aprile 1868	
140	Bado Francesco Filippo	26 febbraio 1820 - Genova	capo musica nel 2° regg. fanteria di marina	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	708 »	16 id.	
141	Gazzani avv. Francesco	14 nov. 1805 - Moltedo Superiore	già giudice del tribunale civile e correz. di Oneglia	14 aprile 1864	id.	2000 »	1 id.	
142	Minoja Giosuè	6 gennaio 1814 - Lodi	già sottosegretario alla procura generale presso la Corte d'appello in Brescia	id.	id.	1440 »	1 maggio 1868	
143	Ronchi Irene	29 marzo 1840 - Modena	ved. di Guglielmo Lancellotti sottosegretario al tribunale circondariale di Modena, morto in att. di serv.	id.	id.	1875 »	—	per una sola volta.
144	Onorato Raffaele	16 febbraio 1808 - Napoli	già cancelliere di pretura	id.	id.	1600 »	1 aprile 1868	
145	Pastore Giuseppe	2 novembre 1810 - Rotondella	idem	id.	id.	800 »	id.	
146	Giapmari Francesco	23 aprile 1812 - Terni	già guardiano di 1ª cl. nelle carceri giudiziarie	14 aprile 1864	21 id.	435 »	1 gennaio 1868	
147	Borni Alessio	28 giug. 1802 - Alessandria di Sicilia	già consigliere di Corte d'appello	25 gennaio 1823	20 id.	—	—	
148	Tenderini Rachele	18 aprile 1820 - Fivizzano	ved. di Gerolamo Bertacca Berrettari già aiutante di prima classe presso il Genio civile di Lucca	14 aprile 1864	21 id.	2311 »	—	per una sola volta.
149	Bartoli cav. Angelo	14 ottobre 1793 - Livorno	già conservatore delle ipoteche a Livorno	id.	id.	4326 »	1 ottobre 1867	
150	Bersia o Bersla Giovanni	9 maggio 1820 - Villa Costanzo	già appuntato nel corpo carabinieri Reali	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	495 »	16 aprile 1868	
151	De Silvio Michele	3 novembre 1823 - S. Omero	già brigadiere doganale di terra	13 maggio 1862 14 aprile 1864	id.	420 »	1 luglio 1867	
152	Bosoni Teresa Rosalia	6 dicembre 1865 - Varazze	orfana di Celestino sottobrigadiere doganale e figlia di Calcagno Maria passata a seconde nozze	13 maggio 1862	id.	292 50	18 gennaio 1868	durante lo stato nubile e la minore età.
153	Nicassa Nicola	18 aprile 1813 - Gallipoli	già tenente di prima classe nelle gabelle	3 maggio 1862	id.	1650 »	16 febbraio 1868	
154	Rovelli Francesco	8 agosto 1799 - Cassano Spinola	profess. titolare della 4ª cl. nel R. ginnasio di Fossano	14 aprile 1864	id.	1697 »	1 novembre 1867	
155	Fossa Tommaso	21 dicembre 1819 - Bonsi	maresciallo d'alloggio nei Reali carabinieri	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	802 »	27 aprile 1868	
156	Bosio Mauro Maria	21 novembre 1823 - Savigliano	capitano di fanteria in aspettativa	id.	id.	1688 25	1 id.	
157	Bormolini Giacomo	15 ottobre 1843 - Salò	carabiniere	id.	id.	775 »	10 id.	
158	Mosca Giovanni	2 agosto 1806 - Santhià	delegato mandamentale di 1ª cl. nell'ammin. di P. S.	14 aprile 1864	id.	1170 »	1 luglio 1867	
159	Rossi Bartolomeo	9 dicembre 1811 - Cerete Alto	1° segretario nella direzione delle imposte dirette e del catasto a Perugia	id.	id.	2175 »	1 gennaio 1868	
160	Listello Domenico	16 marzo 1830 - Villarfocchiardo	già caporale nei bersaglieri	7 febbraio 1865	id.	620 »	1 aprile 1868	
161	Tacci Carlo	3 settembre 1812 - Napoli	già segretario di 1ª cl. nella direzione delle gabelle	14 aprile 1864	id.	2216 »	id.	
162	Fiorillo Vincenzo	21 marzo 1828 - Napoli	già usciere presso il cessato Ministero della guerra delle Due Sicilie	id.	id.	1147 »	—	per una sola volta.
163	Rusconi Pietro	27 aprile 1811 - Voghera	già cassiere di strada ferrata	id.	id.	1456 »	1 marzo 1868	delle quali 991 85 a carico dello Stato, e 464 15 a carico della Società ferroviaria dell'Alta Italia.
164	Vecchi Orazio	22 ottobre 1821 - Scandiano	già portiere al tribunale di Modena	Est. 12 febb 1806 e 6 agosto 1813	id.	230 26	16 ottobre 1867	
165	Bonacini Francesco	29 gennaio 1815 - Reggio	già commissario della cessata polizia estense	14 aprile 1864	id.	2090 »	—	per una sola volta.
166	Bosco Bartolomeo	1 ottobre 1808 - Belvedere (Asti)	già capoguardiano di 1ª cl. nella Casa pen. di Bergamo	id.	id.	800 »	1 aprile 1868	
167	Garavaldi Prospero	9 febbraio 1818 - Villa S. Maurizio	già nunzio di giudicanza	id.	id.	406 »	16 ottobre 1867	
168	Uzzi Concetta	4 maggio 1829 - Catania	vedova di Silvestri Luigi già messaggiere telegrafico, morto in attività di servizio	id.	id.	173 »	3 agosto 1867	
169	Bocchi Ferdinando	30 gennaio 1797 - Parma	già spazzino di seconda classe nei già palazzi Reali demaniali di Parma	Parm. 2 luglio 1822 12 luglio 1826	id.	272 70	1 gennaio 1868	
170	Zini Eleonora	7 luglio 1822 - Rubiera	ved. di Strucchi dott. Francesco già guardia generale forestale, pensionato	14 aprile 1864	id.	268 »	19 aprile 1868	durante vedovanza.
171	Anastasi Marianna	21 aprile 1813 - Cefalù	vedova di Grano Gaetano già pretore di mandamento, morto in attività di servizio	id.	id.	4344 »	—	per una sola volta.
172	De Angelis Salvatore	20 giugno 1799 - Napoli	ff. di proto nella soppressa stamperia govern. di Napoli	id.	id.	637 »	—	id.
173	Biola cav. avv. Lorenzo	13 agosto 1807 - Trani	già consigliere di prefettura in disponibilità	id.	id.	3333 »	—	id.
174	Tartufari Eraclito	8 luglio 1797 - Macerata	vicecancelliere del tribunale civile e correz. di Rieti	id.	23 id.	1200 »	1 dicembre 1868	
175	Tremante Silvestro	31 agosto 1804 Cefalù	già ufficiale di quarta classe nell'ammin. delle Poste	id.	id.	810 »	1 febbraio 1868	
176	Frediani Francesco	10 settembre 1817 - Carrara	commissario di polizia sotto il cessato dominio estense	Est. 12 febb. 1806 6 agosto 1813	id.	230 26	1 settembre 1867	
177	De-Ciani Giovannina	5 agosto 1827 - Trento	ved. di Arrigoni Pietro comput. alla direz. dem. in Como	Dirett. austriache	id.	345 68	7 luglio 1867	durante vedovanza.
178	Bedon Michele	26 ottobre 1804 - Boara	inserv. presso la cessata int. delle finanze in Rovigo	id.	id.	648 15	1 gennaio 1868	
179	Primicerio Giuseppe	8 settembre 1813 - Nocera	già ispettore della polizia napoletana	14 aprile 1864	id.	2295 »	—	per una sola volta.
180	Moscati Carlo	21 gennaio 1821 - Napoli	idem	id.	id.	2364 »	—	id.
181	Giovanelli Nicola	9 novembre 1823 - id.	idem	id.	id.	1190 »	—	id.
182	Piovano Lorenzo	12 febbraio 1826 - Riva di Chieri	brigadiere doganale attivo di terra	13 maggio 1862	id.	210 »	16 marzo 1868	
183	Ranchetti Paolo	12 gennaio 1814 - Palermo	già ufficiale di 3ª cl. della sopp. tesor. gen. di Sicilia	14 aprile 1864	id.	1071 »	—	id.
184	Piscicelli Giuseppe	2 aprile 1820 - Napoli	già corriere postale di seconda classe in disponibilità	id.	id.	2400 »	—	id.
185	Lerro Luigi	4 agosto 1825 - S. Maria	già commesso nel tribunale civile e correz. di Cassino	id.	id.	1283 »	—	id.
186	Orrù Damiano	9 ottobre 1815 - Muravera (Cagliari)	brigadiere doganale sedentario	13 maggio 1862	id.	720 »	1 novembre 1867	
187	Bonelli Giuseppe	7 aprile 1811 - Monteleone	già sottotenente doganale	id.	id.	1125 »	1 aprile 1868	
188	Piuma Francesco	3 marzo 1799 - Cortassone	già aiutante di prima classe nell'arma del Genio	14 aprile 1864	id.	1170 »	id.	
189	Danesi Maria	22 febbraio 1805 - Longone	orf. del fu Giovanni guardia del Genio, morto in pens.	3 maggio 1816	id.	289 »	20 gennaio 1868	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
190	Ciccia Maria	3 maggio 1795 - Ascoli	ved. di Caporale Angelantonio già bidello della Camera ed archivio notarile di Teramo, pensionato	id.	id.	42 50	28 id.	durante vedovanza.
191	Panico Maria Giuseppa	3 aprile 1816 - Napoli	orfane del già direttore delle Poste Pietro Paolo e della Vinci Raffaela già pensionata	Decreto 3 maggio 1816	id.	340 »	1 settembre 1867	durante lo stato nubile e maritandosi sarà loro pagata un'annata di pensione.
	Id. Giovanna	16 aprile 1812 - id.						
	Id. Carmela	1 marzo 1816 - id.						
192	Carrillo Clelia	30 aprile 1829 - Napoli	ved. di Ricca Luigi già giudice di Gran Corte criminale	3 maggio 1816	id.	920 83	9 id.	
193	Nini Luisa	16 maggio 1797 - Longone	ved. del luogotenente a riposo Perez Carlo	27 giugno 1850	id.	254 »	22 marzo 1868	
194	Coppola Angiola	15 dicembre 1824 - Messina	orfana nubile di Coppola Giuseppe già aiutante segretario della Univer. di Messina, e della fu Rosa, pens.	25 gennaio 1823	id.	76 50	3 novembre 1867	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un' annata di pensione.
195	Fodice Antonia	11 agosto 1807 - Ponza	ved. del veterano pensionato Vitiello Tommaso	3 maggio 1816	id.	25 50	25 novembre 1866	durante vedovanza.
196	Capone Caterina	2 dicembre 1799 - Salerno	ved. del fu D'Andrea Pasquale già aiutante ufficiale dell'ex-esercito delle Due Sicilie, pensionato	27 giugno 1850	id.	162 50	1 aprile 1868	id.
197	Volpe Maria Paola	24 dic 1814 - Isola Maddalena	ved. di Cogliolo Pietro Salvatore marinaro pensionato	13 gennaio 1827	id.	80 »	27 luglio 1867	id.
198	Longo Amarillide Domenica Camilla Geltrude	24 aprile 1809 - Napoli	orfana di Bernardino capitano al riposo, e della fu Pecci Anna Maria, premorta al marito	3 maggio 1816	id.	340 »	1 aprile 1868	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
199	Rocca cav. Carlo	2 gennaio 1809 - Neive	colonnello nello stato maggiore	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	5000 »	1 marzo 1868	
200	Romeo Raffaello	12 novembre 1797 - Cosenza	già vicecancelliere al tribunale civile e corr. di Cosenza	14 aprile 1864	id.	1293 »	1 maggio 1868	

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Nel simultaneo incanto tenutosi il 25 gennaio corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla R. Prefettura di Palermo, non essendosi potuto procedere a delibera per essersi ricevute offerte che non raggiunsero il minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale, si addiverrà alle ore 12 merid. di venerdì 18 febbraio prossimo venturo, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del 12° tronco della strada nazionale da Termini a Taormina, compreso fra le Selle di Buageri e quella della Madonnuzza, in provincia di Palermo, della lunghezza di metri 7,872, per . L. 323,718 48

Cioè: Opere a corpo . . . . L. 77,000 »
Opere a misura . . . . » 194,724 98
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazione di terreni, frutti pendenti, per spese di sorveglianza e per lavori imprevisti . . . » 51,993 50 » 51,993 50

Somma soggetta a ribasso d'asta . . L. 271,724 98

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 10 giugno 1869, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi ventiquattro successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 10,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 2,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico, e stipulare, a tenore dell'art. 10*bis* del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Palermo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 28 gennaio 1870.

Per detto Ministero

275 A. VERARDI, *Caposezione.*

Comune di Fucecchio

Il sottoscritto a forma della deliberazione consiliare del dì 30 novembre 1869 dovendo in nome della comunità che rappresenta devenire al pagamento dell'ammontare dell'indennità dovuta a Giuseppe del fu Pietro, Gaetano, Luigi, Vincenzo del fu Domenico, e Corinna e Maria del fu Antonio, tutti dei Sordi, per la espropriazione fatta a danno dei medesimi della barca traiettizia sul fiume Arno presso lo scalo di Fucecchio, invita ai termini di legge chiunque possa sperimentare azioni legali sul diritto che dai rammentati Navalestri Sordi veniva come proprietari di quella esercitato, a produrre in questa segreteria comunale i documenti comprovanti la loro qualità di creditori ipotecari su tale diritto verso i Sordi entro il periodo di giorni trenta decorrendi da quello della pubblicazione del presente avviso, con dichiarazione che detto termine spirato verrà proceduto al deposito legale dell'ammontare dei crediti ipotecari ed al pagamento nelle mani dei predetti Sordi di ogni rimanente.

Fucecchio, li 28 gennaio 1870.

277 *Il ff. di Sindaco*: CENTOFANTI.

Municipio di Villacidro

AVVISO D'ASTA.

La dipendenza della deliberazione del Consiglio comunale in data 20 ottobre 1869, n. 652, debitamente approvata, confermata con altra delli 19 corrente mese, non chè del decreto del prefetto di Cagliari in data 2 gennaio 1870, alle ore dieci antimeridiane del giorno 25 entrante febbraio, nanti il sindaco di Villacidro (Sardegna) ed in una delle sale del municipio si apriranno pubblici incanti per la vendita al miglior offerente all'estinzione di candela vergine del seguente stabile.

Lotto B, regione Monti Mannu, posto in giurisdizione di Villacidro, pertoccato al comune nello scorporo dei terreni già ademprivili.

La superficie è di ettari 2,556 24, ed il prezzo sul quale verrà aperta l'asta è di L. 200,000, non ostante perizìato dall'ingegnere Musu Michele in L. 257,000.

Questo lotto è formato da due versanti che corrono quasi paralleli e formano il compluvio del rio Leni rasentato da una strada che percorre in lungo l'appezzamento per uno sviluppo di metri 7,500.

Questi versanti sono intieramente popolati di alberi ghiandiferi. Il decimo solo della superficie totale può ritenersi disboscata, ed il ventesimo improduttivo. Gli alberi ghiandiferi variano dal 40 al 70 per ettare, nessun conto tenutosi dei piccoli.

Il terreno è di buona qualità e suscettibile di qualunque coltivazione. Vi esistono pure delle miniere in esplorazione.

L'alienazione si farà a vendita semplice, ed in un solo appezzamento.

Il prezzo d'aggiudicazione sarà pagato coll'interesse del 5 per 100 in venti annue rate.

Tutte le spese preparatorie, d'aggiudicazione e d'atto di vendita saranno a carico del deliberatario.

Gli aspiranti dovranno preventivamente depositare lire diecimila nella segreteria comunale per aver dritto a far partito.

La prima rata del prezzo sarà pagata all'atto dello stromento di vendita che dovrà essere stipolato appena ottenuta l'approvazione superiore, ed il deliberatario che si rifiutasse perderà il deposito e sarà tenuto alle spese e danni derivanti da secondi incanti.

Tutte le altre condizioni sono visibili alla segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Villacidro, addì 22 gennaio 1870.

Il Sindaco SPANO. 258 *Il Segretario comunale* O. MELIS.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Livorno, funzionante come tribunale di commercio, in esecuzione e in obbedienza al qui sotto trascritto decreto di questo suddetto tribunale del 25 gennaio corrente, avvisa tutti gli interessati della Società per la coltivazione della miniera di Montevecchio che l'assemblea generale straordinaria di detta Società è convocata per il dì 24 prossimo futuro, a ore 12 meridiane, nel locale delle stanze di pubblici pagamenti in via della Banca di questa città, e che in detta adunanza sarà deliberato sulle seguenti materie:

1° Revoca dell'attuale gerente della Società, e nomina del nuovo.

2° Revoca dei componenti attuali del Comitato di sorveglianza, e nomina dei nuovi.

3° Revoca delle deliberazioni prese nelle assemblee del 4 marzo e 5 novembre 1868.

Il tribunale civile di Livorno, facente funzioni di tribunale di commercio, ha proferito il seguente decreto:

Omissis, ecc. — Pronunziando sul ricorso interposto colle comparse del 24 e 25 gennaio corrente, dal signor dott. Stefano Spagna, nella sua qualità di mandatario speciale del signor Giovanni Antonio Sanna, e dall'avvocato Giovanni Maria Solinas, ambedue rappresentati dal prelodato signore dott. Stefano Spagna, come loro procuratore legale;

Ordina la convocazione straordinaria in assemblea generale degli azionisti della Società in accomandita per azioni nominative per la coltivazione della miniera di piombo argentifero di Montevecchio in Sardegna, sedente in Livorno sotto la ragione sociale — Francesco Michele Guerrazzi e Comp. — e ciò all'oggetto che essa emetta le sue deliberazioni sulle proposizioni che appresso:

1° Revoca dell'attuale gerente della Società, e nomina del nuovo.

2° Revoca dei componenti attuali del Comitato di sorveglianza, e nomina dei nuovi.

3° Revoca delle deliberazioni prese nell'assemblea del 4 marzo e 5 novembre 1868.

Stabilisce per la surreferita adunanza il giorno 24 febbraio 1870, a ore 12 meridiane, e dichiara che l'adunanza medesima sarà tenuta nelle stanze dei pubblici pagamenti in via della Banca di questa città di Livorno.

Ordina che da questa cancelleria, e per mezzo di un usciere del tribunale, sieno notificati al gerente signor Francesco Michele Guerrazzi, ed ai componenti il Comitato di sorveglianza, non che al presidente, e vicepresidente dell'assemblea sociale, gli avvisi di convocazione colla nota delle materie da sottoporsi alle deliberazioni dell'assemblea, in coerenza a quanto è stato di sopra stabilito, e sia detto avviso inserito per due giorni successivi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, e nei giornali per gli annunzi giudiziari delle provincie di Livorno e di Genova, da eseguirsi il tutto prima del dì 8 febbraio prossimo futuro.

Delega il giudice signor avvocato Agostino Bandini a vegliare alla regolare esecuzione dell'ordinata convocazione, con incarico altresì, per il caso della mancanza o rifiuto degli ufficiali della Società, di assumere, coll'assistenza di un vicecancelliere del tribunale facente funzioni di segretario, la presidenza provvisoria dell'assemblea, fino a che questa non abbia provveduto alla nomina del seggio definitivo della presidenza, ed

Ordina infine che a carico dei ricorrenti ha il presente decreto notificato al signor Francesco Michele Guerrazzi, nella sua qualità di gerente della Società coltivatrice della miniera di Montevecchio in Sardegna.

Così decretato dal tribunale civile di Livorno, faciente funzioni di tribunale di commercio, adunato in Camera di Consiglio.

Questo dì 25 gennaio 1870.

N. Massa, presidente. — I. Nardi Dei. — A. Bandini. — A. Amorosi.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Livorno, ff. di tribunale di commercio.

Li 28 gennaio 1870.

269 A. AMOROSI.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

INTENDENZA DI FINANZA IN MODENA

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 *agosto* 1862 *num.* 793 *e* 24 *novembre* 1864, *num.* 2006

Avviso d'asta.

Si fa noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno 14 febbraio p. v., negli uffizi dell'Intendenza di Finanza in Modena, dinanzi il signor intendente o chi per esso, si procederà in nome della Società Anonima per la vendita di beni demaniali del Regno d'Italia, all'incanto, mediante pubblica gara, per l'aggiudicazione dello stabile descritto al n. 32 dell'elenco 2 della provincia di Modena, il quale coi relativi documenti trovasi depositato negli uffizi suddetti.

Lo stabile da vendersi è il seguente:

Mulino detto di San Pietro, animato dal canale di quel nome, sito nella contrada Saragozza in Modena, e cantina annessa in vicinanza dell'altra contrada Caselle e precisamente sotto la casa segnata Q, n° 1497. Questo opifizio è composto di quattro ruote e cinque macine da grani, camere di abitazione, magazzini, stalla e fienile. È distinto in catasto coi numeri 1346 e 797 di copia denunzia, ed è della superficie di are 1 12.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo ribassato del 25 per cento giusta la disposizione ministeriale 16 dicembre scorso, e perciò su L. 55,799 96, compresevi L. 10,027 80 di scorte.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 200.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto, far constare a chi presieda il medesimo di avere depositato nella cassa del ricevitore demaniale di Modena, in denaro o in biglietti della Banca Nazionale o in titoli di rendita pubblica una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta, cioè L. 5,580.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intende attenersi alla distribuzione portata dall'art. 14 del capitolato generale, parte 2ª, oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo art. 15.

La vendita del suddescritto stabile è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio dell'Intendenza suddetta.

In caso di deserzione del presente incanto non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Modena, 10 gennaio 1870.

Per detto uffizio

260 *Il Primo Segretario*: ANSELMI.

ATTI DEL PARLAMENTO SUBALPINO

vol. **Sessione 1848.**

1. Documenti - Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . . L. 12 »
2. Discussioni della Camera dei Dep. - Dall'8 maggio al 2 agosto 1848 » 13 20
3. Idem Dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. Indice analitico ed alfabetico . . . . » 2 80
5. Discussioni del Senato del Regno - Dall'8 maggio al 30 dic. 1848 » 8 80

Sessione 1849.

1. Documenti - Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . . » 5 80
2. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 1° febb. al 30 marzo 1849 » 15 20
3. Discussioni del Senato del Regno Idem » 3 60
4. Documenti - Dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . » 10 20
5. Discussioni del Senato del Regno - Dal 31 luglio al 17 nov. 1849 » 9 »
6. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 30 luglio al 20 nov. 1849 » 34 80

Sessione 1850.

1. Documenti - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . » 20 80
2. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . . » 24 80
3. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . . . . » 30 20
4. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 23 maggio al 19 novembre 1850 . . . . » 26 60
5. Discussioni del Senato del Regno - Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . » 16 20

Sessione 1851.

1. Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852 . . . » 19 20
2. Documenti - Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852 . . . » 1[illegible] »
3. Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 23 nov. 1850 al 29 genn. 1851 » 19 »
4. Idem Dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . . . » 20 »
5. Idem Dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . . . » 20 »
6. Idem Dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . . . » 21 »
7. Idem Dal 19 nov. 1851 al 17 gennaio 1852 . . » 19 »
8. Idem Dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 . . » 12 »
9. Discussioni del Senato del Regno - Dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . . » 17 20
10. Discussioni del Senato del Regno - Dal 23 maggio 1851 al 27 febbraio 1852 . . . . » 18 40

Sessione 1852.

1. Documenti - Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . . » 20 20
2. Idem Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . . » 14 80
3. Idem Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . . » 16 60
4. Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 4 marzo all'11 maggio 1852 » 18 »
5. Idem Dal 12 maggio al 14 luglio 1852 . . » 20 »
6. Idem Dal 19 novembre 1852 all'11 febb. 1852 » 25 60
7. Idem Dal 12 febbraio al 22 aprile 1853 . . » 26 »
8. Idem Dal 23 aprile al 21 novembre 1853 . » 24 40
9. Discussioni del Senato del Regno - Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853 . . . . » 20 40

ATTI DEL PARLAMENTO ITALIANO

vol. **Sessione 1860.**

1. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 2 apr. al 10 luglio 1860 . L. 16 80
2. Documenti - Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860 . . . . . » 16 40
3. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 2 ottobre al 28 dic. 1860 » 6 »

Sessione 1861.

1. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 18 febbr. al 23 luglio 1861 » 28 60
2. Idem Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861 » 26 20
3. Documenti - Dal 18 febbraio al 23 luglio 1861 . . . . » 23 40
4. Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862 . . . . » 32 20
5. Documenti - Dal 18 febbraio 1861 al 30 giugno 1862 . . . » 34 80
6. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 26 febbr. al 12 aprile 1862 » 19 »

Sessione 1865-66.

1. Discussioni della Cam. dei Dep. - Dal 18 nov. 1865 al 25 febb. 1866 » 27 »
2. Idem Dal 26 febbraio al 7 maggio 1866. » 25 20
3. Idem Dall'8 maggio all'8 giugno 1866 . » 22 40
4. Idem Dall'8 giugno al 30 ottobre 1866 . » 15 »

Sessione 1866-67.

Volume unico - Discussioni della Camera dei Deputati - Dal 15 dicembre 1866 al 12 febbraio 1867 . . . . . . » 12 80

Sessione 1867-68.

1. Discussioni della Camera dei Dep. - Dal 22 marzo al 6 giugno 1867 » 28 »
2. Idem Dal 7 giugno al 16 luglio 1867 . » 31 »
3. Idem Dal 16 luglio al 23 dicembre 1867 » 26 »
4. Idem Dall'11 gennaio al 21 febbraio 1868. » 30 »
5. Idem Dal 2 marzo al 27 aprile 1868 . » 28 »
6. Idem Dal 28 aprile al 24 giugno 1868 . » 33 20
7. Idem Dal 25 giugno al 31 agosto 1868 . » 29 »
8. Idem Dal 24 novem. 1868 al 2 febbr. 1869 » 27 »
9. Idem Dal 16 febbraio al 1° maggio 1869 » 31 20

Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia postale alla Tip. EREDI BOTTA

Firenze, via del Castellaccio, 12 - Torino, via Corte, d'Appello, 22.

Sunto d'atto di citazione

a forma e per gli effetti degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile.

Con atto di citazione del dì 17 gennaio corrente per mezzo dell'usciere Eugenio Mori, addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ad istanza della signora Maria Casini vedova Freccia, come madre e rappresentante del proprio figlio minorenne Clearco Freccia del fu Pietro, domiciliata a Firenze, rappresentata per gratuito patrocinio dal dottore Giulio Feri, ed elettivamente domiciliata nello studio di detto procuratore in Firenze, via dei Rustici, n. 5, sono stati citati i sigg. Stanislao e Taddeo, figli ed eredi del fu sig. conte Francesco Buyno di Varsavia, domiciliati il primo in Brossabowree, governo di Sedloe, ed il secondo a Varsavia suddetta (impero russo) a comparire davanti al detto tribunale civile e correzionale nel termine di giorni novanta nel giudizio che detta signora Freccia intende promuovere per la condanna di detti signori eredi Buyno al pagamento di lire 316, frutti promessi scaduti e non soluti sul prezzo di un monumento in marmo scolpito per commissione dal medesimo signor Buyno, dal defunto Pietro Freccia padre, ed a tutore di detto minorenne, con più la condanna al pagamento della pigione del locale ove detto monumento si custodisce a disposizione di detto committente dal dì 15 settembre 1859, fino a che il locale stesso non sarà reso definitivamente libero, con la assegnazione infine di un breve e perentorio termine a detti eredi ad avere ricevuto e preso in consegna e asportato il detto monumento, colla comminazione che decorso inutilmente detto termine essa attrice sia autorizzata ad esporre in vendita al pubblico incanto il monumento stesso per quel prezzo che sarà stabilito da un perito da nominarsi, all'effetto di essere soddisfatta sul prezzo che ne sarà ricavato, dei sopraindicati titoli di credito e frutti di ragione, con più le spese del giudizio, e con quanto altro, ecc.

Firenze, li 17 gennaio 1870.

272 EUGENIO MORI, usciere.

Avviso. 278

Il barone Isac Sonnino fa noto che pagando a pronti contanti tutto quanto provvede per uso della di lui famiglia, non sarà per riconoscere nessun debito che potesse essere contratto da qualunque siasi dei suoi dipendenti, quando anche gli oggetti fossero dai venditori stati consegnati al di lui domicilio sul Prato, n. 56.

Firenze, 30 gennaio 1870.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze deduce a pubblica notizia che con decreto di detta pretura del 24 gennaio corrente fu nominato il signor dottor Venceslao Querci, notaro residente in questa città, a curatore della eredità giacente relitta dal fu cav. Spiridione De Antonj, morto in Firenze nella notte dall'1 al 2 novembre 1869.

Dalla cancelleria di detta pretura.

Li 29 gennaio 1870.

279 E. CECCHI, canc.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Sassari con decreto in data del 27 gennaio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Giave, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Secchi-Campus Tomaso, Catterina, fratello e sorella del fu Baingiu.	Colombargiu sa tenta, Mura tenta, Nuraghe Pacheddos.	Pascolo con elci. . .	15 90 »	981 18	Tramontana, levante e mezzogiorno, coi terreni ademprivili rimasti al comune di Giave mediante retta determinata dai capisaldi N. Luisi e N. Pacheddos, Secchi Campus Donna Caterina mediante l'andamento di corona di roccie. — Ponente, coi terreni ademprivili rimasti al comune di Giave mediante retta determinata dai capisaldi Punta zia grazia nodu su colle muratentu e Nuraghe Pacheddos.	Vi si accede per mezzo delle strade ordinarie che danno accesso ai privati. Nessuna servitù passiva.
2	Comune di Giave, cessionario . .	Sarchessi, fontana Jana punta traessu l'olostu becchis ruju, sa carbonaria Paule Scova Antoni Muzzu su Oldosu Nuraghe meana su nodu de sos casos, bucca la chervo su inguronus umboigu la sea e mesu nodo de coerzu la costa sa turellia su muradu.	Id.	121 » 19	9920 97	Tramontana, coi terreni ademprivili di Giave (lotto A) e per mezzo delle tre rette determinate dai capisaldi Monte Traessu, Croce sopra Nuraghe Meana, Nuraghe meana sopra de mesu (assegno alla Società delle Ferrovie) — Levante, coi terreni privati del comune stesso divisi dal ciglio di roccie che segue sino a Nuraghe Luisi. Colla quota di compenso num. 1 toccato a Secchi Campus Tomaso e fratelli mediante rette determinate da capisaldi Nuraghe Luisi, Nuraghe Pacheddos, nodu colle, mura tenta e punta zia grazia. — Mezzogiorno, coi terreni privati e ademprivili di Cossoine per mezzo dei capisaldi punta zia grazia, punta muru atentu, sa coa de riggia, rocca scala bianca, fontana Jana pelicone, fontana Jana, punta Bachis, monte traessu e sollostiu. — Ponente, finisce in punta.	
				136 90 19	10902 15		

Il Reggente la Direzione: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.